1868

N° 76

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Martedì 17 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4266 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Vista la domanda a Noi sporta dalla maggioranza degli elettori di Battifolle, Caiano, Poggio Vertelli, Ristonchi e Vertelli per ottenere che quelle frazioni, staccandosi dal comune di Montemignaio, siano aggregate a quello di Castel S. Nicolò;

Viste le deliberazioni emesse dai Consigli comunali di Montemignaio e Castel S. Nicolò in data 9 dicembre 1865 e 16 maggio 1866, nonchè quelle del Consiglio provinciale di Arezzo in data 6 febbraio e 30 settembre 1867;

Visto l'articolo 15, alinea, della legge sull'amministrazione comunale e provinciale in data 20 marzo 1865;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le frazioni Battifolle, Caiano, Poggio Vertelli, Ristonchi e Vertelli sono staccate dal comune di Montemignaio ed unite a quello di Castel S. Nicolò.

I confini territoriali dei due comuni sono rispettivamente scemati ed accresciuti della porzione di territorio descritta colle lettere *E, F, G, H, I, L* nel tipo, in data 17 gennaio scorso, dell'ingegnere Alfonso Daguerre, che sarà d'ordine Nostro vidimato dal ministro predetto.

Art. 2. Fino alla ricostituzione dei Consigli comunali di Montemignaio e Castel S. Nicolò, cui si provvederà a cura del prefetto della provincia nel più breve termine possibile, le attuali rappresentanze dei due cennati comuni continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, curando però di non vincolare in modo alcuno l'azione dei futuri Consigli.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 13 febbraio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

C. Cadorna.

Il numero 4271 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n° 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del circondario di Parma;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del circondario di Parma, provincia di Parma, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 26 febbraio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

Broglio.

Il numero 4280 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il messaggio in data del 12 marzo corrente col quale l'ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacanti i collegi elettorali di Corleto num. 50 e di Novara num. 284;

Veduto l'art. 63 della legge per le elezioni politiche, 17 dicembre 1860, n. 4513;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

I Collegi elettorali di Corleto n. 50 e di Novara n. 284, sono convocati pel giorno 5 aprile p. v. affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 12 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze, addì 15 marzo 1868.

VITTORIO EMANUELE.

G. Cadorna.

Il numero MDCCCLXXIII (Parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni del 27 dicembre 1861, 21 maggio e 11 ottobre 1867 del Consiglio comunale di Piedimonte d'Alife;

Veduta la deliberazione del 16 settembre 1867 della Deputazione provinciale di Terra di Lavoro;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata l'istituzione di una Cassa di risparmio nel comune di Piedimonte d'Alife, provincia di Terra di Lavoro, in conformità dello statuto visto d'ordine Nostro dal ministro predetto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 9 febbraio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

Broglio.

Il numero MDCCCLXXV (parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il regolamento per la pesca nei laghi e nelle altre acque pubbliche della provincia di Como, approvato col Reale decreto 25 agosto 1861;

Vista la deliberazione del Consiglio provinciale di Como del 12 dicembre 1867;

Visti gli articoli 2 e 6 della legge 26 gennaio 1865;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. L'articolo 13 del regolamento predetto resta modificato nel modo seguente:

« Il corpo di contravvenzione sequestrato sarà « dall'autorità competente a pronunciare nelle « contravvenzioni, di cui al presente regola- « mento, venduto col mezzo di asta pubblica, « ed il prodotto, depurato dalle spese d'asta, « apparterrà alla provincia e sarà perciò ri- « scosso dal tesoriere provinciale. »

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 20 febbraio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

Broglio.

In conseguenza della legge 28 dicembre 1867, n° 4137, e mediante decreti del 9 gennaio p. p. vennero collocati in disponibilità per soppressione di posto i seguenti impiegati degli uffizi delle ipoteche:

Prinsecchi Vincenzo, commesso a Bologna;
Donini Gaetano, id. id.;
Beccari Antonio, id. id.;
Nannetti Mariano, id. reggente id;
Taruffi Sante, id. id. id.;
Neri Francesco, scrivano id.;
Spallazzi Emilio, id. id.;
Barbiroli Solaroli, dottor Camillo, id. id.;
Bonetti Agostino, id. id.;
Vitali Costantino, id. id.;
Romani Angelo, id. id.;
Pasquali Gaetano, commesso a Ferrara;
Forlani Giorgio, id. id.;
Camilli Luigi, id. id.;
Brunè Pietro, id. id.;
Mecenate Pietro, scrivano id.;
Pagani Luigi, id. id.;
Fiorini Saturno, id. id.;
Bellati Aldo, id. id.;
Regoli Regolo, vice conservatore a Forlì;
Schiavi Alessandro, commesso id.;
Bonfiglioli Enrico, id. id.;
Gagni G. B, reggente id. id.;
Marabini Antenore, scrivano id;
Cerchioli Leopoldo, id. id.;
Zoli Giovanni, id. id.;
Marzocchi Ruffillo, id. id.;
Sughi Demetrio, commesso a Ravenna;
Branzanti Augusto, commesso id.;
Caselli Eugenio, id. id.;
Montanari Mariano, scrivano id.;
Checcoli Salvatore, id. id.;
Salotti Gaetano, id. id.;
Barasa Romano, id. id.;
Alberti Pietro, id. a Massa;
Corradini Andrea, commesso a Modena;
Albertini Giovanni, id. id.;
Dinelli Francesco, scrivano id.;
Selmi Gaetano, id. id.,
Martinez Giuseppe, id. id.;
Margini Cristoforo, commesso a Reggio (Emilia);
Bedogni Edoardo, id. id.;
Leoni Stanislao, id. reggente id.;
Magnani Vincenzo, scrivano id.,
Soliani Genesio, id. id.;
Savi Luigi, commesso a Bergamo;
Ferrari Giovanni, id. id.;
Mazzoleni Lodovico, scrittore, id.;
Baretti Giuseppe, id. id.;
Biava Giacomo, id. id.;
Fumagalli Francesco, id. id.;
Treccani Ciro, commesso a Brescia;
Vaschini Orazio, id. id.;
Cigola dott. Vincenzo, id. id;
Marazini Pompeo, id. id.;
Filippini Pompeo, scrittore id.;
Redolfi Lodovico, id. id.;
Ponzoni Giovanni, id. id.;
Soletti Edoardo, aggiunto conservatore a Breno;
Fornoncini Giacomo, scrittore id.;
Moratti Luigi, scrittore a Castiglione delle Stiviere;
Sacchi Giuseppe, aggiunto conservatore a Como;
Lombardi Natale, scrittore id.;
Oggioni Francesco, aggiunto conservatore a Lecco;
Giussani Ambrogio, scrittore id.;
Simoni Carlo, commesso a Cremona;
Marenghi Giovanni, scrittore id.;
Carnaghi Cirilio, id. id.;
Bonavia Carlo, scrittore a Milano;
Marchetti Giacomo, id. id.;
Granata Giuseppe, aggiunto conservatore a Lodi;
Morgnoni Giuseppe, commesso a Lodi;
Gualtieri Annibale, aggiunto conservatore a Sondrio;
Campari dottor Giovita, aggiunto conservatore in aspettativa;

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con decreti di cui infra:

Con Regi decreti 23 febbraio 1868:

Buscemi Paolo, notaio a Messina, confermato nella carica di presidente della Camera notarile di Messina pel biennio 1868 e 1869;

Conti Salvatore, id., nominato cancelliere della Camera notarile anzidetta pel biennio succitato;

Caliri Antonino, id., nominato componente idem.

Con Regi decreti 1° marzo 1868:

D'Ambrosio Francesco Paolo, notaio a Monte Sant'Angelo, traslocato a Castelluccio de' Sauri;

Raimondi Carlantonio, id. a Conza della Campania, id. a Chianchetelle;

De Marco Ezechiele, id. a Guilmi, id. a Tornareccio;

Olivieri Gio. Battista, id. a Falerone, dispensato dall'ufficio di notaio dietro sua dimanda;

Gualteroni avv. Giuseppe, nominato notaio a Treviolo con decreto 27 aprile 1867, accettata la di lui rinunzia al posto di notaio in Treviolo;

Baldis dott. Innocente, candidato notaio, nominato notaio a Treviolo;

Granata Gennaro, id., id. a Resina;

Pavone Costantino, id., id. a Carbonara di Bari;

Magliulo Paolo, id., id. a Casal di Principe;

Alleva Santoro, id., id. a Morigerati;

Carrozzo Girolamo, id., id. a Martignano.

Con decreto ministeriale 3 marzo 1868:

Catinelli Alberto, notaio a Tolentino, approvata la di lui nomina ad archivista notarile del detto comune di Tolentino.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreto del 23 gennaio 1868:

Di Paola Salvatore, portiere in disponibilità applicato alla Corte di cassazione di Palermo, attualmente sospeso dall'impiego, dispensato dal servizio ed ammesso a far valere i suoi titoli per la pensione.

Con decreto dell'11 febbraio 1868:

Epifanio Alfonso, commesso di stralcio alla R. procura presso il tribunale civile e correzionale di Bari, dispensato dal servizio in seguito a volontaria sua rinuncia.

Con decreti del 13 febbraio 1868:

Bessi Giuseppe, vice cancelliere della sezione di Corte d'appello in Perugia, chiamato a reggere il posto di cancelliere alla Corte d'appello in Parma;

Poccetti David, cancelliere della pretura mandamentale di Bevagna, nominato vice cancelliere al tribunale civile e correzionale di Ancona;

Barresi Bartolomeo, vice cancelliere del tribunale civ. e correz. di Nicastro, dichiarato dimissionario per non aver preso possesso nel termine di legge;

Moretti Giuseppe, vice cancelliere aggiunto al tribunale civ. e correz. di Firenze, nominato vice cancelliere al tribunale civ. e correz. di Firenze;

Fiumi Oreste, copista di stralcio id., nominato vice cancelliere aggiunto id.;

Caponero Francesco, vice cancelliere aggiunto al tribunale civ. e correz. d'Arezzo, nominato vice cancelliere alla pretura del mandamento 4° in Firenze.

Con decreti del 16 febbraio 1868:

Bonaccini Giuseppe, già applicato di cancelleria, esaminato ed approvato per gli uffizi di cancell. e segret., nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civ. e correz. di Parma;

Cassa Michele, vice cancelliere aggiunto al tribunale civ e correz. di Lagonegro, tramutato al tribunale civ. e correz. di Sala;

Ruggiero Donato, id. id. di Potenza, id. id. di Lagonegro;

85

APPENDICE

IN ALTO
ROMANZO*

DI

BERTOLDO AUERBACH

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

CAPITOLO XI.

Il dimani Bruno se ne sarebbe tornato indietro di gran cuore. Che voleva dir questo?

Fare la favoletta del fratellino e della sorellina, o come quegli cercherà questa? Quale ne sarebbe il risultato? Una vista raccapriccevole, da non si dimenticare mai più, che vi ballerà innanzi nei sogni, il cadavere orribile d'un'affogata, colla bocca aperta....

Bruno guardò di mal animo l'amico che si rallegrava con lui dell'aver dormito bene e raccolto nuove forze da poter sostenere con fermezza tutte le scosse che il giorno avrebbe apportate.

Bruno guardò l'intendente con dispetto, ed anzi con diffidenza, gli pareva, o forse riteneva per certo che quell'uomo riguardasse tutto l'accaduto nè più nè meno che un avvenimento tragico da teatro, che voleva essere rappresentato convenientemente. Ogni cosa, pensava egli, che dovesse giovare a colui come studio per qualche analoga rappresentazione scenica; — colui ti osserverà nella ciera, nel contegno, e poi dirà al comico: così bisogna porsi, così bisogna atteggiarsi, così s'ha a gemere alla vista della sorella morta! — Che ho io ad essere il burattino di questo burattino? no per Iddio!

* Proprietà letteraria — *Continuazione* — Vedi numero 75.

Bruno avrebbe quindi preferito di tornarsene indietro, senz'altro più, a casa della sua signora suocera.

Ma se anche là avesse dovuto umiliarsi — egli poteva pure trasformare la sommessione in galanteria, e non gli era forza di esporsi a siffatte scene d'orrore. Tuttavia aveva ai fianchi l'amico che gli faceva coraggio, e lo incitava a non tralasciare quel ch'era debito d'un fratello. Oh! quella gente di cuore! la è pure la razza umana più detestabile, che piglia ogni cosa tanto seriamente. Che la piglin poi davvero sul serio? Chi lo sa?.. ciascuno a questo mondo po' poi non fa che recitare la sua parte....

Gli conveniva partire, e pensava: questo detestabile amico tutto doveroso — e non è punto suo amico — quest'uomo che si è preso a ridosso, lo costringerà a cercare per giorni intieri quel raccapriccevole spettacolo in cui non vorrebbe abbattersi.

Si proseguì il cammino di mal umore. L'intendente dichiarò a Bruno che costantemente ogni qual volta gli porgeva la mano, lo ringraziava:

— Ve ne prego, non mi ringraziate. Non fo che il dover mio, verso di voi come amico e verso me stesso ancora. Un tempo, voi lo sapete, amai vostra sorella, ed ella mi rifiutò.

Fu abbastanza discreto da non soggiungere che egli ne aveva poi rifiutato le proferte, e Bruno nell'intimo s'arrovellava di questa discrezione spietata.

L'intendente trovava Bruno molto tranquillo e riserbato. Era naturalmente il rovescio delle sfuriate del giorno antecedente, pensava egli, e tenevasi silenzioso anch'esso.

Bruno guardava spesso l'intendente come se fosse stato il suo carceriere che lo conducesse al supplizio.

Si andava di carriera, e al cambio dei cavalli l'intendente parlava molto e molto spedito il dialetto di que' luoghi col postiglione e cogli albergatori, dei quali alcuno lo conosceva.

Con ispavento si risovvenne Bruno di avere a fianco lo zanni del salone, il quale ora faceva mostra di sè colla dovizia de' suoi svariati parlari; qui era egli come a casa sua, e vi poteva fare studii ed avvoltolarsi nel suo benessere parlando col popolo il suo goffo tedesco.

In verità l'amico suo, poichè così pure lo doveva chiamare, non potè che a gran fatica trattenersi dallo esprimere il suo diletto di trovarsi nel proprio elemento.

Finalmente dall'ultima montagna vennero in vista dell'ampio specchio del lago illuminato splendidamente dal sole, e coronato da una bella ghirlanda di monti giganteschi.

— Vedete — l'amico non potè trattenersi dall'osservare — vedete là quell'acero? là a sinistra presso quella piccola roccia, quello è il punto di vista del quadro ch'io dipinsi, e che sta nella sala della musica di S. M. la regina

Con questa osservazione credette l'amico di guidare i pensieri tristi del Bruno ad una considerazione calma, affinchè non gli si affacciasse subito la idea orribile della morte che sua sorella aveva cercato là sotto quelle onde.

Bruno lo guardò di mal animo. — Ciascuno non pensa che a sè — gli diceva una voce — questo vanesio pensa ora a quel suo imbratto!

Continuò a tacere, e il suo silenzio significava duolo assai meglio che tutte le parole.

Si stropicciò gli occhi poichè i raggi sfolgoranti del sole ripercossi dall'ampio lago gli offendevano la vista.

L'amico gli prese la mano e gliela strinse in silenzio; s'intendeva che quel suo cuore di fratello, e quel suo sguardo dicevano: ecco la gente ti crede un carattere frivolo, superficiale, ma ora io ti conosco assai meglio.

I cavalli di Bruno che stavano all'imbarco del lago, nitrirono al loro arrivo, e i servitori stavano già ad aspettarli.

Per la prima volta Bruno provò soggezione in faccia a' suoi servi: essi sanno tutto, chi sa che razza di discorsi avranno tenuto all'osteria! Provava pertanto la più gran rabbia contro sua sorella che gli era stata cagione di tutto ciò.

All'albergo si venne subito a sapere che vi era stata la vecchia Zenza; la quale aveva voluto fare un pegno dell'anello regalatole dalla damigella di Corte affogatasi la notte precedente quando smarritasi era capitata alla sua capanna.

Naturalmente poichè si credette rubato quell'anello, non trovò il becco di un quattrino.

Or bene si disse: la Zenza ne saprà qualcosa di più preciso, e pigliata una guida s'incamminarono per la montagna alla volta della capanna.

Bruno come cacciatore era sempre stato un buon camminatore per la montagna, ma oggi ad ogni passo pareva che gli mancassero le gambe, e spesso spesso gli conveniva prendere un po' di riposo.

L'amico seguitava a fargli coraggio, mentre s'avanzavano pel bosco soleggiato, fra cui i raggi scherzavano luminosi sopra il muschio, e talvolta l'astore mandava fuori il suo grido di gioia crudele.

Ad un crocicchio di vie s'abbatterono ad un crocchio di uomini e di donne in abiti cittadineschi e coi cappelli adorni di ramoscelli e di ghirlande verdi.

Prima che questi allegri passeggieri si approssimassero, Bruno lasciò la via per inoltrarsi nel bosco. L'intendente fu riconosciuto da un suo antico compagno di vocazione, e Bruno udì raccontare ch'erano gli ospiti di un vicino stabilimento idropatico che facevano una piccola gita per rintracciare il luogo preciso dove la contessa di Wildenort si era affogata.

La brigatella andò oltre, e per qualche tempo se ne udì ancora pel bosco il chiacchierio e le grida vivaci.

Finalmente si giunse alla *capanna dell'erbe* ch'era chiusa. Al loro picchiare fu risposto con un cupo brontolio, e dal di dentro fu levato il chiavistello.

Un uomo di aspetto poderoso, trascurato e da metter paura, s'affacciò agli arrivati.

Il Maso riconobbe incontanente Bruno e gridò:

— Ah! Wildenort. E' sta bene che tu sia venuto. Ti fo di cappello, gua', tu se' un ragazzo proprio ammodo. Che ci è il babbo? se muore, e' si esce a cavalcare, n'è vero? Sicuro, gua', o che gli si può aiutare a tirar le cuoja? Ah! ah! tu se' proprio un giovine ammodo! chi s'incarica più de' vecchiumi?

— Che vuoi tu? — chiesegli Bruno con voce tremante.

— Io non ti vo' far nulla, to' eccoti la mano in pegno — non ti vo' far nulla, ti dico. Tu non fai nulla al re per un certo affaruccio, ed io, gua', neanche non ti farò nulla per un altro affaruccio su quell'andare. Tu se' il mio re. Anche all'ultima sua ora compresi ch'eri stato tu, e poichè appunto eri stato tu, ella volle soccorrere tua sorella. Eh! tu mi comprendi già. Io taccio. Gli sciocchi non accade che sappiano i pateracchi che corrono tra di noi. Sorella, re, cacciatore furtivo, conte..... ogni partita è pareggiata.

— Quest'uomo mi sembra pazzo! disse l'intendente alla guida — che vuoi tu? lascia andare questo signore — gridò quindi al Maso.

— Ch'è il tuo staffiere costui? o dov'è quell'altro dai capelli neri come pece? — tu ci hai a lasciare stare! disse il Maso rivolto all'intendente — noi altri ci comprendiamo a meraviglia, gua', n' è vero fratello? Sicuro, tu se' fratello ed anch'io sono fratello! Eh! com'è ordinato ammodo il mondo? Non credere già ch'io

Formigli Giovanni, già banditore al disciolto tribunale di 1ª istanza in Firenze, attualmente addetto al tribunale civ. e correz. di detta città, collocato a riposo in seguito a sua domanda ed ammesso a far valere i suoi titoli per la pensione;

Ventura Filippo, vice cancelliere alla Corte d'appello di Trani, collocato a riposo dietro sua domanda ed ammesso a far valere i suoi titoli per la pensione;

Bellotti Giuseppe, sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Napoli, collocato in aspettativa dietro sua domanda per la durata di mesi tre per constatata infermità.

Con decreti del 20 febbraio 1868:

A Scimone Carmelo, reggente il posto di vice cancelliere aggiunto alla Corte di cassazione di Palermo, è assegnato nella stessa sua qualità lo stipendio di annue lire 1400;

Malecrinis Francesco, reggente il posto di segretario alla R. procura di Palmi, nominato segretario di detta R. procura di Palmi;

Genovese Nicola, vice cancelliere presso la segreteria di Corte d'appello in Potenza, chiamato a reggere il posto di cancelliere al tribunale civ. e correz. di Sant'Angelo dei Lombardi.

Con decreto del 22 febbraio 1868:

Donadio Eugenio, commesso di stralcio alla R. procura di Castrovillari, dispensato dal servizio in seguito a sua volontaria rinunzia.

Con decreti del 23 febbraio 1868:

Bottelli Gaetano, cancelliere della pretura di Corteolona, nominato vice cancelliere al tribunale civ. e correz. di Pavia;

Monterosso Raffaele, sostituto segretario alla procura generale presso la Corte d'appello di Catania, id. alla Corte d'appello di Catania;

Martinez Lo Porto Vincenzo, id. id., promosso dalla seconda alla prima categoria;

Procacci Gaetano, vice cancelliere aggiunto al tribunale civ. e correz di Lucera, nominato vice cancelliere al detto tribunale;

Granata Gennaro, commesso di stralcio alla cancelleria del tribunale civ. e correz. di Lucera, nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civ. e correz. di Lucera;

Gattini Francesco Nicola, id. id. di Taranto, id. id. di Taranto.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

Il Senato sedente come Alta Corte di Giustizia, dopo la riunione in Camera di Consiglio, tenne ieri seduta pubblica, nella quale rese di pubblica ragione l'ordinanza di sua costituzione in Alta Corte di Giustizia del tenore seguente:

« Il Senato costituito in Alta Corte di Giustizia ai termini dell'art. 37 dello Statuto;

« Per occasione della querela del signor Giovanni Nicotera contro il senatore marchese Filippo Gualterio;

« Udita la lettura di detta querela del dì 8 novembre 1867, e dell'atto addizionale per conferma della medesima del dì 10 dicembre dello stesso anno;

« Considerando essere conveniente lo stabilire le norme che dovranno seguirsi nella istruttoria del presente processo, osservate, in quanto sia possibile, le disposizioni del vigente Codice di procedura penale;

« Previa la dichiarazione della propria competenza a conoscere e giudicare sulla detta querela e sul detto atto addizionale,

« Ha stabilito e determina:

« 1° Doversi nominare una Commissione d'istruttoria, composta di cinque senatori, e avente tutte le facoltà attribuite dal Codice di procedura penale ai giudici istruttori.

« 2° La Commissione comunicherà la querela e l'atto addizionale, per le sue istanze, al procuratore generale presso la Corte d'appello di questa città nominato con R. decreto del 30 gennaio ultimo decorso a rappresentare le parti del Pubblico Ministero per la legittimità di tutti gli atti che potranno occorrere in seguito alla ricordata querela.

« 3° La Commissione, ricevute le istanze del Pubblico Ministero, procederà a quegli atti che ravviserà opportuni, valendosi degli atti informativi assunti da altra autorità giudiziaria, e rinnovando quelli che stimi a proposito.

« 4° Compita la istruzione, la Commissione comunicherà la medesima al Pubblico Ministero, all'effetto che esso dia le sue requisitorie sui modi di che nell'articolo 246 del Codice di procedura penale.

« 5° Ritornati gli atti alla Commissione, questa ne farà rapporto all'Alta Corte in quel giorno che sarà stabilito dal suo presidente.

« 6° Udito il rapporto della Commissione e le requisitorie del Pubblico Ministero, l'Alta Corte prenderà le sue deliberazioni a termine di ragione.

« 7° L'ordinanza dell'Alta Corte del 23 ottobre 1866 si avrà per norma, sia in tutto ciò che si riferisce al modo di funzionare e alle facoltà della Commissione d'istruttoria, sia per il modo e forma della votazione dell'Alta Corte quando procederà alla deliberazione di che nel soprascritto articolo 6.

« 8° Sono affidate al direttore capo dell'uffizio di segreteria del Senato le incombenze di cancelliere dell'Alta Corte, con facoltà al presidente della medesima di destinare alle stesse funzioni il segretario del detto uffizio.

« 9° Ove occorrano atti di usciere, la Commissione potrà valersi dell'opera degli uscieri di qualunque Corte o tribunale.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella seduta di ieri fu continuata la discussione generale dello schema di legge sopra il dazio di macinazione dei cereali, intorno al quale ragionarono i deputati Ferrari, Breda, Massari Giuseppe, Mezzanotte.

Il ministro delle finanze presentò i seguenti disegni di legge:

Cessione del fabbricato del *Genio* in Milano a quella Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri;

Soppressione della privativa della fabbricazione delle polveri da fuoco;

Unificazione del debito pubblico del Monte Veneto;

Demolizione delle fortificazioni esterne della cittadella di Messina;

Convalidazione del decreto relativo alle formalità e tassazioni degli atti civili, giudiziali e di commercio nelle provincie rette da diversa legislazione.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI.

Addì 16 febbraio 1865 morì in Buenos Ayres il nominato Benedetto Bavastro dell'età di anni 27 nativo d'Italia. Il medesimo lasciò un capitale di pezzi carta 11,000 circa depositato nella Banca provinciale di Buenos Ayres, e varie passività per circa pezzi 4,000.

Non essendosi potuto scoprire a qual provincia del Regno esso appartenesse, ed occorrendo la procura degli eredi e la giustificazione della qualità ereditaria per ritirare la somma predetta; s'invitano coloro i quali credessero avere diritto a tale successione, a produrre i loro titoli, indirizzandoli all'ufficio della procura generale presso la Corte d'appello del distretto in cui risiedono.

Il Direttore della 1ª Divisione
VACCARONE.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Times*:

Il mettere in istato d'accusa il primo magistrato d'una grande nazione è cosa che desta la curiosità se non l'interesse del mondo.

I più famosi processi dei capi degli Stati ebbero origine dal cozzo dei principii politici piuttosto che dalle colpe degli individui. Sia re di Inghilterra o di Francia, o capo di una repubblica, è il rappresentante di una fede politica cui sono ostinatamente devoti egli o i suoi consiglieri, e vien rovesciato da un movimento ch'ei reputa illegale e quasi empio, ma che chiarisce il sentimento vero della nazione. La lunga lotta tra il signor Johnson ed il Congresso americano sarà tema in avvenire per gli storici, perchè in mezzo alle dispute volgari e alle recriminazioni dei partiti possiamo discernere il progresso di un grande cambiamento politico. Il carattere del presidente non si può fraintendere. È di invincibile ostinazione, ch'ei forse chiamerebbe fermezza, e oltre a ciò ha un concetto ristretto della Costituzione nazionale e dei suoi doveri. Quel concetto non mutò nè per le preghiere degli amici, nè pel corso degli avvenimenti, nè per minaccie dei nemici.

Il Congresso si considera il vero rappresentante della volontà nazionale. Resta ora a vedersi se rimuoverà dall'ufficio l'uomo che è di ostacolo ai suoi disegni. Dall'altro canto il sig. Johnson e quelli che pensano con lui, asseriscono che tutti i principali atti del Congresso negli ultimi tre anni sono stati illegali in gran parte e al di là del suo potere limitato dalla Costituzione. Eglino in primo luogo sostengono che non esiste un vero Congresso, dacchè certi Stati sono esclusi dalla rappresentanza nazionale; e che in secondo luogo il Congresso anche ben costituito non ha il diritto di arrogarsi maggiori poteri di quelli che gli concede l'ottava sezione del primo articolo della Costituzione. È un conflitto che è avvenuto in molti luoghi e in molti tempi, ma la singolarità del caso presente è che il potere esecutivo sostiene di essere il vero custode de la Costituzione del paese, mentre la Legislatura, sicura del sostegno della maggioranza della popolazione, entra in una politica e in un sistema pieno di novità e di audacia.

Il risultato probabile sarà quello di affermare per ora la dominazione del Congresso.

Non è necessario deporre il Presidente per mostrare che i repubblicani hanno vinto nella lunga lotta. Il Congresso gli ha imposto la sua politica, e non ha curato le minaccie di appellarsene alla Corte suprema, perchè il Senato ed i rappresentanti sanno di essere sostenuti dalla grande massa del popolo. Può avvenire che il sistema politico degli Stati Uniti si alteri e il Congresso si avvicini insensibilmente ad essere una vera Legislatura sovrana, come il Parlamento inglese. I grandi cambiamenti recati dalla guerra, e la necessità di tenere il Sud con un forte potere centrale può far mantenere il nuovo carattere del Congresso, e in tal caso la lotta col Presidente può dirsi l'origine di un nuovo ordine di governo repubblicano.

Può anche darsi che un Presidente più popolare riacquisti la sua indipendenza officiale, che rinasca l'antico spirito e resista alle usurpazioni del Congresso. Allora la politica dei repubblicani sarà ricordata come un episodio nella storia costituzionale di America. Qualunque cosa avvenga tra un anno vi sarà il Presidente ed il Congresso di un solo parere. Se il signor Johnson sarà deposto, cederà il suo ufficio solo pochi mesi prima del suo termine. Se ci rechiamo alla mente i terribili avvenimenti che in Europa si associano alla condanna del capo dello Stato, fa singolar contrasto il considerare che la condanno del Presidente lo farà solo tornare nella vita privata, dalla quale un giorno può nuovamente tornare o a qualche ufficio locale o in celebrità.

— Camera dei Comuni — tornata del 13 marzo:

Tutti gli affari furono posposti per continuare la questione irlandese.

Il signor Fortescue enumerando le molte riforme compiute negli ultimi 40 anni, si dolse che il Governo non abbia fatto uno sforzo vigoroso per continuare quella politica. Disse che è urgente di trovare il rimedio ai patimenti dell'Irlanda. Il fenianismo non ha quella poca importanza che vorrebbe dargli il signor Lowe. Se la Camera è favorevole alla istituzione di una Università cattolica, non si opporrà e darà appoggio al Governo nella questione dei fittaiuoli. L'oratore reputa vera pazzia il non abolire immediatamente i privilegi della Chiesa irlandese.

Il signor O'Donoghue disse che l'Irlanda si duole non solo per la questione della proprietà delle terre e dei privilegi della Chiesa stabilita, ma anche perchè non ha l'amministrazione dei suoi affari. L'Irlanda non si piegherà mai ad essere solamente una provincia dell'Inghilterra, non sarà mai tranquilla finchè non sarà in possesso della sua propria individualità.

Il signor Newdegate esortò la Camera a dichiarare nettamente che nè la ribellione, nè l'agitazione non la indurrebbero a far leggi pericolose per il paese in generale. Accusò i gesuiti, mossi dall'odio insito contro tutti i Governi protestanti, di accrescere stimolo alla cospirazione feniana.

Il signor Bright propose dei provvedimenti per fare proprietari i fittaiuoli. Chiamò assurdo e grottesco il progetto di fondare la Università cattolica.

La discussione è aggiornata. (*Times*)

FRANCIA. — Leggesi nella *Patrie*:

Un dispaccio da Tolosa ci fa sapere che la città ha ripresa la sua abituale fisonomia. Tutto è rientrato nell'ordine e nella calma.

I tribunali proseguono attivamente l'istruzione giudiziaria.

Il procuratore imperiale ha fatto arrestare il capo dei disordini con soddisfazione di tutta la città compresa la maggior parte dei faziosi sviati e sollecitamente tornati a migliori disposizioni.

— Scrivono da Parigi, 13 marzo, all'*Indépendance Belge*:

L'Imperatore per ciò che mi si assicura avrebbe ieri in Consiglio di ministri manifestato altamente la sua soddisfazione per una lettera stataglí spedita dal principe Napoleone. Si suppone, ed io ho ogni ragione di credere, che l'ipotesi abbia fondamento che il concetto di tal lettera sia più che mai favorevole al mantenimento della pace.

Nella medesima seduta dietro una relazione del Ministero d'agricoltura e commercio la quale constatava le speranze di una buona raccolta, l'Imperatore avrebbe lasciato intendere che per quanto dipendeva da lui gli agricoltori non vedrebbero certo le promesse della primavera paralizzate dagli avvenimenti.

PRUSSIA. — Vari giornali tedeschi hanno annunziata la esistenza di un trattato segreto per la Prussia ed il Wurtemberg in vista dell'occupazione della fortezza di Ulma per parte delle truppe prussiane, ed hanno scritto che il comando di tutta l'armata wurtemberghese sarebbe stata affidata ad un generale prussiano.

Lo *Staatsanzeiger*, foglio ufficiale del Governo wurtemburghese, smentisce formalmente tali notizie.

— La *Gazzetta nazionale* di Berlino scrive:

Parecchi giornali si occupano delle disposizioni testamentarie che il duca di Brunswick avrebbe prese intorno alla sua successione al trono non che riguardo ai suoi beni privati. Si dice che egli leghi la sua sovranità ai figli del re di Annover. Ma un simile legato non sarebbe valido senza il consenso delle autorità del paese, la quale osservazione fu già messa in campo dalla Prussia allora quando avvenne la estinzione del ramo frisone della casa di Brunswick nel 1774. È deplorevole soltanto che la Dieta del ducato non abbia ancora fatto prova di alcuna iniziativa per tale quistione e si sia tenuta sull'aspettare.

Quanto ai suoi beni particolari si dice che il duca li leghi alla corona austriaca colla condizione della cessione alla famiglia di Annover; ma per una trasmissione di questo genere occorrerebbe l'assenso degli agnati e dei cognati e difficilmente si otterrà quello del fratello primogenito del duca che vive a Parigi fino dal 1830.

Il principato di Oels nella Slesia, che fa parte di questi beni è inoltre un feudo della corona prussiana la cui trasmissione non potrebbe venire regolata per mezzo della semplice disposizione testamentaria del duca regnante.

PRINCIPATI UNITI. — Il ministro degli esteri del governo di Buckarest ha pubblicata la seguente circolare ai suoi agenti:

Bukarest, 16|28 febbraio 1868.

Signore, la notizia che delle bande ostili alla Turchia si formano in Rumenia, come pure altre notizie della stessa importanza e con lo stesso fondamento di verità è stata diffusa con una rapidità ed un'abilità che commosse ed ha indotto in errore l'opinione pubblica.

In seguito alle dichiarazioni solenni del governo, tanto all'estero quanto alla rappresentanza nazionale, che non v'era nessun fondamento in tutte queste asserzioni, è certo che voi stesso, o signore, avrete dato al vostro governo informazioni esatte sullo stato reale del paese, che, d'altronde non ha mai goduto di maggiore tranquillità; quindi il governo di S. A. sperava che queste voci sarebbero cessate e che si riacquisterebbe la certezza che nessun tentativo di natura da turbare l'ordine nei paesi vicini sarebbe stato fatto per parte della Rumenia. Siamo dunque molto sorpresi, signore, di scorgere, malgrado ciò, persistere sempre le false voci ed assumere anzi ogni giorno maggior consistenza sino al punto di penetrare anche nelle sfere officiali.

È per questa ragione che ricorriamo al vostro intermediario, signore, per pregarvi di fare i passi necessari, onde convincere il vostro governo della verità delle cose, poichè noi siamo persuasi che una volta conosciuta la verità dai governi, l'opinione pubblica non tarderà a riconoscere essa pure il suo errore, e che in questo modo la fiducia a nostro riguardo rinascerà, e spariranno le apprensioni non giustificate. Ciò è tanto più indispensabile, signore, in quanto che questa insistenza in un'accusa ingiusta provoca l'inquietudine nel paese stesso, e gli fa temere che queste false notizie che si spargono abbiano uno scopo segreto e premeditato, un'intenzione malevola ed anche minacciosa per la sicurezza dello Stato rumeno.

Simili apprensioni, voi, signore, lo sapete, non possono favorire la tranquillità interna, nè consolidare le buone relazioni che il governo di S. A. ebbe sempre a cuore di stabilire con tutte le potenze garanti, alle quali siamo strette dal vincolo della riconoscenza.

Non potrei terminare, signore, senza darvi l'assicurazione formale che il governo di S. A. ha preso tutte le misure necessarie, non già per reprimere tentativi che non sono avvenuti in nessun punto del territorio rumeno, ma bensì per impedire e rassicurare anche gli animi più diffidenti.

Gradite, ecc.

Firmato: STEFANO GOLESCO.

AMERICA. — Il *Times* ha da Filadelfia 28 febbraio:

Adesso il Congresso è padrone della situazione e il Presidente col fallito infelice tentativo di rimuovere Stanton, è più debole che mai. Il generale Thomas non ha fatto ulteriori sforzi di prender possesso del dipartimento della guerra e seguita a far l'aiutante generale. Il Congresso minaccia di punirlo facendo una legge che abolisca quell'ufficio. Stanton è sempre accampato nel suo ufficio circondato di guardie.

La disgraziata posizione in cui è il Presidente la deve al modo frettoloso e spensierato con cui fa le cose.

Le notizie da Washington dicono che il processo sarà mandato innanzi con vigore. Il Senato, per abbreviare, ha risoluto di pigliare in considerazione per il processo solamente la rimozione di Stanton, e passerà sopra gli atti antecedenti del Presidente. In tal modo i testimoni saranno pochi e il processo sarà fatto con grande rapidità.

La ragione di tanta fretta è l'ansietà che hanno i repubblicani di aver dalla loro la influenza del potere esecutivo per usarne nella prossima elezione presidenziale. Molti vogliono che il Presidente sia rimosso alla fine del processo; il suo ufficio, in tal caso, va al vice presidente del Senato Wade. Molti dispacci da Washington dicono che vi sarà la maggioranza necessaria per impedire al Presidente di continuare in ufficio, altri sostengono che la maggioranza del Senato è contraria a rimuovere il signor Jonhson. Ma col procedere del processo può darsi che questa maggioranza si assottigli e che i partigiani dei partiti estremi vincano la giornata.

— Il *Morning Post* ha da Washington, 13 marzo:

Il procuratore generale Stanberrry ha dato la demissione per difendere il presidente Johnson.

13 marzo (sera).

La Corte del Senato ha ordinato al presidente Johnson di rispondere agli articoli dell'atto di accusa per il 23 di marzo. La Corte si è aggiornata fino a quel giorno.

Il procuratore generale Stanbery, i giudici Nelson e Black e i generali Curtis e Ewart si presentarono con e testimoni nel processo del Presidente.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Ieri, 16, si fece nel Palazzo di città di Milano la sesta estrazione del nuovo ed ultimo prestito a premi della città (creazione 1866). Le serie estratte sono secondo la *Lombardia* le seguenti:

717 - 2259 - 3312 - 3553 - 4034

Elenco dei numeri premiati:

Premio di L. 50,000: serie 3553 num. 90;
Id. » 1,000: id. 3553 id. 92;
Id. » 500: id. 3312 id. 15;

Premii di L. 100: serie 4034, n. 50; serie 2259, n. 7; serie 717, n. 58; serie 3312, n. 53; serie 3312, n. 91.

Premii di L. 50: serie 3312, n. 12; serie 717, n. 80; serie 3553, n. 75; serie 717, n. 92; serie 3553, n. 10; serie 2259, n. 49; serie 4034, n. 48; serie 3312, n. 48; serie 3553, n. 21; serie 2259, n. 41.

Oltre 18 premii di L. 20.

---

abbia beuto! certo beuto i'ho, ma questo non fa nulla. — Ora senti il mio disegno. Tutte cose giuste e discrete, e con me ci si può ragionare. Vedo che tu se' un uomo di garbo, e vieni da me per.....

— Vogliamo chiederti se tu sai qualcosa della signorina in abito da amazzone, cilestrino — dissegli l'intendente nel dialetto del luogo.

— Hui! — esclamò il Maso — e' sa parlare per bene! Anch'io capisco il tedesco de' parroci e de' tribunali, chè ci ebbi che fare buona pezza con que' signori. Ma tu non t'impacciare più nei nostri discorsi — soggiunse, e rivolto a Bruno, proseguì:

— Ora ce l'abbiamo a discorrere noi due. Senti fratello! Così gli ha ad essere. Tu non hai punto da farmi conte, no; dammi solamente servitori e cavalli, denaro quanto basta, cerbiatti e camosci nel bosco, e vedrai che tocco di garzone lesto, accorto e rubesto mi son io! vuoi che facciamo insieme a pugni? andiamo, e vedrai se non tiro meglio di te! Ora tu mi hai a dare la parte d'eredità di tu' sorella o della mia, ch'è tutt'uno, e vedrai noi due che bella coppia di capi scarichi si farà!

Bruno si alzò, non sapendo se sognasse o fosse desto, una sola cosa delle parole di quell'arnesaccio gli era chiara, del resto non capiva nulla. Fece quindi cenno all'intendente che lo lasciasse, e in tono mellifluo disse:

— Maso, ora ti conosco. — Siedi.

Maso sedette sulla panca, e preso in mano il fiaschetto dell'acquavite compratosi col denaro avuto pel cappello della contessa, dissegli:

— Ne vuoi un gotto?

Bruno ricusò, e Maso bebbe egli avidi sorsi.

L'intendente disse in francese a Bruno che qui non ci era investigazioni a fare, che in segreto aveva dato ordine alla guida, non appena se ne andrebbero, di assicurarsi del mariuolo, per potersene ritornare alla valle senza pericoli.

— Che borbotta quello stornello? gridò il Maso facendo atto di slanciarsi addosso all'intendente.

Ma in quella la guida agguantò il Maso e lo tenne saldo; e così i signori ebbero agio di uscire dalla capanna e andarsene via lestamente giù pel monte.

Solo quando la guida venne a raggiungerli, si fermarono essi, e Bruno trasse per la prima volta il respiro liberamente.

La guida narrò che il Maso era andato su tutte le furie, e chiedeva senza posa il suo schioppo, che teneva sotterrato nel bosco, dicendo di voler ammazzare suo cognato.

— Il meglio è — conchiuse la guida — che il mariuolo si ubbriachi a morte, se no e' finirà tirando calci al rovaio.

Dopo una certa pausa Bruno osò susurrare all'intendente in tono mezzo interrogativo, se non fossero già sufficienti le ricerche, e se meglio non fosse il tornarsene a casa.

L'intendente si tacque. Bruno lo guardò di nuovo con una cera bieca, che tuttavia poteva ancora passare per addolorata.

L'intendente al vedere l'abbattimento grande di Bruno, consentì al ritorno.

CAPITOLO XII.

I due amici ritornarono all'albergo, ove aspettavano i palafrenieri coi cavalli. L'uno di essi venne un bel tratto incontro a loro e recò la notizia: là sotto c'è un barcaiolo che ha detto che là presso il villaggio — se ne vede di qui alcune case ed il campanile — si è pescato nel lago un cadavere di donna.

L'intendente sostenne Bruno che vacillò a quella notizia, come se dovesse stramazzare, e seddettero un momento al luogo ove avevano ricevuto la notizia. Il palafreniere disse che in un'ora si poteva andare col battello al villaggio, ma che per terra si richiedevano parecchie ore.

— Non posso andare sull'acqua, disse Bruno, non posso, però, Schöning, non mi domandate questo; non mi ci costringete. O perchè mi tormentate così? — gridò egli indispettito.

L'intendente sapeva quanto di leggieri renda ingiusti un profondo dolore; nei fondacci più bui dell'anima veglia la collera, anche contro i più compassionevoli ma che pure non sono afflitti come noi.

— Non l'ho con voi, diss'egli, ed anche quando mi maltrattate lo sopporto. Io v'intendo, e sono ben lontano di volervi indurre a traversare il lago. Andiamo a cavallo.

I cavalli furono condotti, e si cavalcò alla volta del villaggio indicato. Giunsero presso ad una osteria innanzi alla cui porta sotto il tiglio carrettieri, barcaiuoli e boscaiuoli bevevano birra e acquavitaccia, ridevano e scherzavano.

Bruno si trovava come un malato di febbre che vede il mondo tutto velato e deserto; trascinato per monti e per valli, qui all'osteria egli sentiva un'arsione grandissima; aveva pur gran voglia di bere, forse ciò gli avrebbe dato maggior forza, sì forse, e ciò che sarebbe meglio, l'oblio di tutto, ma egli non osò dimostrare il suo desiderio all'amico. Può un uomo nella sua condizione bere acquavitaccia? È dicevole ad un cialtrone come quello là, ma non ad un cavaliere. In cuor suo Bruno maledisse l'amico che non lo lasciava bere mentre la lingua gli si attaccava al palato; ma in apparenza egli lo ringraziò di pigliarsi tanta pena, di esporsi per sè a tanti incomodi, che non potrà dimenticare mai — Ah! che bella cosa che le parole sieno così alla mano, quasi come è bello che i cavalli galoppino così giusto e nel trotto alzino fieramente le zampe così che il cavaliere non ha da muoversi punto!

Gli amici cavalcarono alacremente. Era passato mezzogiorno come si giunse nel villaggio di dove Gianni coi suoi era partito due giorni prima. L'oste del *Camoscio* era sulla porta, e salutò rispettosamente i due cavalieri seguiti dal palafreniere.

Si discese. Bruno gettò al palafreniere le redini del suo cavallo grondante di sudore, l'intendente condusse l'amico nel giardino, ove sedettero, ed egli fece in guisa che Bruno dovette bere un bicchier di vino. L'oste del *Camoscio* s'affrettò a portare una bottiglia suggellata e proclamandola del suo migliore. Recò pure un gran pezzo d'arrosto e lo posò sulla tavola; egli ve l'aveva portato, e conveniva, glielo pagassero anche se non lo si fosse toccato.

L'intendente trasse in disparte l'oste del *Camoscio*, e gli chiese sottovoce se era vero che un cadavere di donna fosse stato qui rigettato dal lago.

L'oste del *Camoscio* l'affermò sorridendo. È una cosa particolare; di ciò che succede nel villaggio, gliene spetta il primo vantaggio.

L'intendente chiese ancora dov'era la casa ove il cadavere giaceva.

— Li condurrò io, disse ridendo l'oste del *Camoscio*.

— Chiamate anche il sindaco.

— Non è necessario, io sono consigliere comunale, replicò egli.

Corse in casa, e ricomparve nel suo lungo giubbone colla medaglia commemorativa. I signori dovevano vedere con chi avevano da fare, ed essi sono gente di garbo, se no non avrebbero palafrenieri, ed avrebbero detto: « porta indietro il tuo arrosto, che non lo paghiamo. » Egli credeva perfino di conoscere l'uno d'essi.

— La scusi — diss'egli all'intendente — alcuni anni fa venne qui un pittore che le somigliava come un fratello.

L'intendente sapeva che era lui medesimo, ma non era disposto adesso a rinnovare la conoscenza.

L'oste del *Camoscio* accompagnò i forestieri alla casa del Gianni.

Camminando egli diceva: — La fu una bella creatura, stupendamente bella, ma una disutilaccia che nulla più; e i suoi sono il resto del carlino, soprattutto il fratello.

L'intendente accennò al chiacchierone di tacere. Bruno si morse le labbra.

Presso la casa del Gianni, nel giardino, nella strada stava gran folla che si poteva appena penetrare; le donne si lamentavano, i fanciulli strillavano, e gli uomini strepitavano.

— Lasciate passare — gridò l'oste del *Camoscio*. Egli andò innanzi ai due uomini attraverso alla folla, e Bruno udì dietro di lui dire: — Il bell'uomo dai mustacchi lunghi è il re!

— No, non è lui, ma suo cugino — disse un altro.

I tre giunsero nel giardino. Bruno si appoggiò al ciliegio, e l'intendente fece cenno all'oste di lasciare un poco in riposo il suo compagno. Bruno se ne stette là, e tutto quanto parve che danzasse la ridda intorno a lui. Dal ciliegio cadevano sopra di lui foglie appassite, ed egli raccapricciò fin nel più intimo a quel lieve tocco. Alfine disse in francese all'amico:

— Che serve alla morta ch'io la veda? E mi farà male eternamente, e non mi si leverà mai più dal cervello.

— Mio amico dovete entrare! Pensate che questa gente, per solo sentimento d'umanità, fece ogni sforzo per ritornarla in vita.

— Per questo la si può pagare, ma perchè ci dobbiamo noi ancora tormentare colle spoglie della morta?

Bruno dovette nondimeno entrare, e sostenuto dall'amico varcò la soglia.

(*Continua*)

— Il prof. Palmieri scrive in data del 13 dall'Osservatorio vesuviano:

« Il Vesuvio ha rotto la monotonia in cui si era messo. Da due giorni le lave sono scemate, ma l'attività del cono è cresciuta a segno da superare quella che aveva ne'primi giorni della presente eruzione.

« Detonazioni forti e continue, globi di fumo spesso cinereo spinti con forza e copiosi proiettili menati di sopra dell'orlo del cono, fino a 450 metri di altezza, sono i fenomeni che distinguono questa nuova fase dell'incendio. Il cunicolo forse in parte ostruito riceve poca lava; quella che scende sul lato settentrionale del cono esce per piccolo forame e quindi non ancora è giunta nell'*Atrio del cavallo*. Gli strumenti hanno ripigliata la loro attività come ne'primi giorni dell'incendio, perchè il suolo freme in modo continuo.

« Cercando ieri di ascendere il cono, per isceglière una direzione comoda, o forse meno incomoda, per aprirvi un sentiere che conduca sulla cima del monte, fu mestieri retrocedere pe' proiettili lanciati con ampia parabola fino sulle pendici del cono vesuviano; e consigliai molti forestieri a sospendere per qualche giorno la loro ascensione presso la bocca del vulcano.

« Nell'*Atrio del cavallo* al tuonare del cono di eruzione risponde con una singolare nettezza l'eco delle rupi verticali del monte di Somma e ti sembra di essere tra due artiglierie nemiche.

« Tutto questo pare un conato per nuova emissione di lave. »

— Programma per la cerimonia del trasporto delle ceneri di Daniele Manin:

1° La salma di Daniele Manin, scortata dalla Guardia Nazionale di Venezia, verrà con apposito carro funebre trasportata da Mestre ad un'ora pom. del giorno 21 marzo, e depositata nell'interno della stazione.

2° Alle 5 pom. dello stesso giorno dovranno trovarsi nelle sale della R. prefettura le rappresentanze del Parlamento, del Governo e delle provincie italiane, e nelle sale del municipio quelle degli altri municipii, della Guardia Nazionale, e gl'illustri stranieri invitati, onde montare sulle barche all'uopo preparate.

3° Alle ore 6 pom., tutte queste barche e quelle altre che debbono formar parte del corteggio, si troveranno davanti alla stazione.

4° Approderanno alla riva soltanto la barca mortuaria, quelle della musica e le gondole destinate alle rappresentanze che devono accompagnare la bara dall'interno della stazione alla riva, e che sono le seguenti:

I. Rappresentanti del Governo e del Parlamento, nonchè singoli senatori e deputati.
II. La Commissione reduce dalla Francia.
III. Il R presidente d'appello.
IV. Il comandante della città e fortezza.
V. Il presidente del Consiglio, e la Deputazione provinciale.
VI. La Giunta municipale e il comandante della Guardia Nazionale.
VII. I membri del Governo provvisorio del 1848-49.
VIII. I membri delle Assemblee del 1848-49.

Ricevuto il feretro, entreranno nella barca mortuaria, e si collocheranno a poppa, i rappresentanti del Governo e del Parlamento, la Commissione reduce dalla Francia, il presidente del Consiglio provinciale, il R. presidente d'appello, il comandante della città e fortezza, e la Giunta municipale col comandante della Guardia Nazionale; a prora, il sacerdote colla croce, i membri del Governo provvisorio, i portatori della bara e sei tamburi; gli altri rimonteranno sulle barche loro assegnate. La barca mortuaria e quelle della musica si porteranno quindi al centro del Gran Canale, per aprire il funebre corteo, seguite da tutte le altre. Sulla fondamenta della stazione, durante la cerimonia, sarà schierata truppa di linea e Guardia Nazionale.

5° La barca mortuaria, quelle della musica e le altre preparate dal municipio per gl'invitati, saranno illuminate a faci, e quelle dei cittadini e delle locali rappresentanze (quando vogliano illuminarle) a torcie o a candele di cera portate a mano.

Ogni altro genere d'illuminazione è vietato.

6° Il municipio avrà cura di provvedere le barche per le rappresentanze delle provincie italiane e delle Assemblee 1848-49. Le barche poi delle varie rappresentanze dell'epoca 1848-49, come pure delle associazioni, che furono posteriormente istituite a Venezia, dovranno essere approntate, addobbate a lutto ed illuminate per cura di coloro cui debbono servire.

7° Il corteggio partirà alle ore 7 pom. e percorrerà il Gran Canale. Le barche della musica resteranno sempre dappresso alla barca mortuaria; sei tamburi coperti di panno nero e collocati sul davanti di questa, suoneranno a morto negl'intervalli della musica. Le case lungo il Canale saranno illuminate internamente.

8° Giunto il corteggio alla riva degli Schiavoni, di fronte al portone di S. Zaccaria, smonteranno soltanto coloro che si trovano nella barca mortuaria, ed il feretro, accompagnato da essi, sarà trasportato fino alla chiesa di S. Zaccaria, ove sarà ricevuto da una rappresentanza del Consiglio comunale, e ivi deposto, resterà custodito tutta la notte dalla Guardia Nazionale. Dal punto di sbarco fino alla chiesa di San Zaccaria, due linee di truppa e di Guardia Nazionale faranno ala. Depositato il feretro, il corteggio si scioglierà.

9° La mattina del 22 marzo, alle ore 10, tutte le Rappresentanze e le persone ammesse a far parte della processione, dovranno riunirsi in campo a San Zaccaria, al quale non potranno accedere che muniti del viglietto rilasciato al loro nome.

10 I viglietti saranno rilasciati da un'apposita Commissione residente presso l'ufficio municipale nei giorni 16, 17, 18, 19, 20 e 21, dalle ore 11 alle 4 pom., e dovranno essere conservati dalle persone cui sono destinati fino a che sia terminata la funzione.

11. Nel luogo di riunione sarà indicato il sito speciale, ove dovranno prendere posto i componenti ciascuna corporazione. Quelle di Venezia, e possibilmente anche le altre, dovranno procurarsi, siccome distintivo, un gonfalone velato a lutto, in cima al quale, in apposito cartello, sia scritto il loro nome; questo gonfalone sarà portato da uno dei componenti la Corporazione, alla testa della medesima.

12. Il corteggio procederà nell'ordine seguente: primo un picchetto di Guardia Nazionale, poi gli appartenenti alla milizia del 1848-49; indi i rappresentanti delle Assemblee, le bandiere di quell'epoca gloriosa tuttora esistenti, e quella decorata della medaglia al valor militare; quindi un sacerdote colla croce davanti alla bara; ai lati di essa 24 pompieri colle torce, e subito dopo di essa i prossimi parenti di Manin, le Rappresentanze ed i personaggi accennati dal n° I al n° VI dell'art. 4, disposti nel medesimo ordine; poi il Consiglio comunale, la Camera di commercio, le Rappresentanze provinciali e municipali d'Italia, il R Istituto e l'Ateneo, le autorità civili e militari, i consoli delle potenze estere, il foro veneto, le Rappresentanze d'altre istituzioni cittadine invitate, i rappresentanti della stampa, le varie Corporazioni ed associazioni costituite posteriormente al 1848-49, secondo l'ordine che verrà fissato; da ultimo un picchetto di Guardia Nazionale chiuderà il corteggio. La bara sarà portata da persone che appartennero ai corpi della milizia che sostenne la difesa di Venezia, vestite a nero. I cordoni saranno tenuti dai superstiti del Governo provvisorio.

13. Davanti e dietro la bara vi saranno bande musicali, che suoneranno a vicenda. Dai bastimenti della R. marina partiranno spari d'artiglieria a larghi intervalli, finchè il feretro sarà deposto in chiesa a San Marco. Sei tamburi velati a lutto dinanzi alla bara negli intermezzi delle marce funebri, suoneranno a morto.

14. Il corteggio, giunto per la Riva degli Schiavoni e pel molo alla Piazzetta, sfilerà sovra essa, indi farà il giro della piazza, seguendo la linea interna della truppa disposta in quadrilatero lungo i candelabri, finchè la bara sarà giunta al centro del lato opposto alla chiesa. Da quel punto la bara verrà trasportata in mezzo alla piazza, e collocata sul palco appositamente preparato. Ivi, pronunciati i discorsi, durante i quali nessuno dovrà abbandonare il suo posto, il corteo riprenderà la marcia fino alla chiesa di San Marco.

15. In chiesa saranno disposti banchi colla indicazione delle varie Rappresentanze o delle persone cui sono destinati. Alla porta vi saranno appositi incaricati per rivedere i viglietti ed indicare a ciascuno il suo posto. Ai parenti di Daniele Manin saranno riservate le tribune nell'interno del Presbiterio.

16. Nella chiesa, addobbata a nero, avrà luogo breve funzione funebre, dopo la quale, la bara resterà esposta sopra un palco scoperto tutto il giorno fino a sera avanzata. Nel dì seguente, si eseguirà la tumulazione nel sarcofago, alla presenza del R. prefetto, del municipio e della Commissione che avrà accompagnato il feretro a Venezia, erigendone atto notarile.

Il Prefetto L. Torelli. — *Il Sindaco* G. B. Giustinian.

— Il *Giornale di Roma* pubblica il giudizio che la *Insigne artistica Congregazione pontificia dei virtuosi al Pantheon* raccolta in generale adunanza ha pronunziato sulle opere presentate ad uno de' suoi concorsi di esercizio. Erano stati proposti questi sacri argomenti:

In disegno: l'*Angelo annunzia ai pastori il nascimento del Messia*. In bassorilievo: *Giona viene gettato fuori dalla balena*. In architettura: *Un ospizio sopra una montagna, capace di sei religiosi ed otto viaggiatori*.

Otto furono le opere esibite al concorso, cioè tre bassorilievi e cinque progetti architettonici.

In bassorilievo il premio venne aggiudicato al *Giona* del signor Vincenzo Sangeni, romano, ora defunto; e in architettura all'*Ospizio* del signor Cesare Tuccimei, romano.

— Nell'adunanza che tenne il 12 corrente a Vienna l'Associazione industriale e della quale abbiamo fatto cenno nella Gazzetta di ier l'altro fu eletto un Comitato composto dei signori de Pauer, de Paradis, Haardt, Scrinzi e Theinrer, abilitandolo a trattare colle autorità a fine di ottenere il loro consenso al deliberato della riunione. Questo deliberato comprende 9 paragrafi di cui i principali chiedono che la spedizione asiatica venga accompagnata da uomini esperti nel traffico, uno dei quali dovrebbe pubblicare al ritorno un rapporto generale. Altri cinque o dieci individui sarebbero da collocarsi in qualità di agenti nelle principali città commercianti dei paesi visitati. Converrebbe eziandio che la spedizione non si limitasse all'Asia orientale, ma comprendesse nel proprio itinerario anche i principali porti dell'India.

— Scrivono da Vienna, 11, all'*Osservatore Triestino*:

Un deplorabile infortunio avvenne la notte scorsa fra Weinern e Lanschütz, le prime stazioni ferroviaris verso Presburgo. Due convogli di merci, di cui uno proveniente da Vienna e l'altro da Pesth, si scontrarono fra loro con orrendo fracasso sul ponte situato fra le due stazioni mentovate, per modo che sei vagoni dei due treni furono ridotti a pezzi e parecchi danneggiati gravemente. Sgraziatamente si ha pure a lamentare la morte di 4 persone, cioè dei due conduttori della macchina e di due fuochisti. Anche un'altra persona addetta al convoglio riportò lesioni rilevanti.

— Il tribunale di prima istanza di Marsiglia continuò nell'udienza del 9 corrente ad occuparsi della lite intentata alla Compagnia delle strade ferrate dalle famiglie dei viaggiatori che furono vittime dell'accidente di Saint-Albain. In quell'udienza trattavasi della domanda del signor Anselmi. Il tribunale, sentite le parti, accordò un'indennità di 4000 franchi al signor Anselmi per le ferite da lui ricevute in quell'accidente.

— Annunziasi la morte di lord Wensleydale, che fu prima avvocato e giureconsulto, poi magistrato del banco della Regina e della Corte dello Scacchiere e infine membro del Consiglio privato d'Inghilterra e della Camera dei Lords.

James Parke o il barone Parke, come era chiamato nei venti anni che sedette alla Corte dello Scacchiere, acquistò rinomanza anche per aver dato luogo nel 1855 ad un conflitto fra il Governo della Regina e la Camera dei Lords, conflitto in cui lord Palmerston pretendeva di far entrare il barone Parke nella Camera come « lord a vita », vale a dire conferendogli una paria che doveva estinguersi alla sua morte. Ma la Camera non volle assolutamente aprire le sue porte ad un intruso contro il quale militavano le vecchie usanze, ma osservate sempre religiosamente, dell'aristocrazia britannica.

Infatti i lords di Scozia e d'Irlanda, questi nominanati dal Governo, quelli dalla nobiltà scozzese, non godono che di una paria vitalizia. La paria ereditaria non è che pei lords inglesi. Lord Palmerston si vide dunque ridotto a doverlo far entrare come lord ereditario sotto il titolo di lord Wensleydale nella nobil Camera, la quale allora non ebbe più nulla a ridire. E, cosa singolare, tutti sapevano che il nuovo lord non aveva figliuoli a cui trasmettere il suo titolo.

Lord Wensleydale, figlio di un mercatante di Highfield, presso Liverpool, aveva ottenuto tutti gli onori dell'Università di Cambridge. Morì nell'età di 76 anni.

— Il *Journal des débats* pubblica alcuni cenni necrologici intorno al signor Firino, morto or fa un mese in età di 89 anni. Nel 1805 Firino fu nominato pagatore centrale del Grande Esercito, cui seguì per 10 anni in tutte le sue avventure. Nei governi che succedettero al primo Impero fu pagatore generale dell'esercito della Morea, dell'esercito d'Africa nella conquista di Algeri e dell'esercito del Nord nell'assedio d'Anversa. Nel 1854 venne messo a riposo trovandosi ricevitore generale delle Bocche del Rodano. Napoleone, interrogandolo un giorno sui mezzi di cassa, quasi ebbe a fargli carico che conoscesse troppo esattamente gli stati di truppa e il segreto sempre rigorosamente mantenuto intorno al vero effettivo degli eserciti imperiali. Nel 1813 l'imperatore gli cambiò il titolo in quello di pagatore generale del Grande Esercito. « L'imperatore, scriveva allora a Firino Mollien ministro del Tesoro, conosce la vostra devozione; vi dà un attestato di fiducia; io sono perfettamente tranquillo che voi gli corrisponderete. »

— Il *Diario de Noticias* di Lisbona annunzia la morte di José Santareno nato nel 1755, anno famoso per le grandi rovine cagionate da un terremoto alla capitale del Portogallo. Santareno aveva dunque 113 anni!

Strade ferrate meridionali.

Riceviamo alcune notizie intorno allo stato d'avanzamento dei lavori della linea Napoli-Foggia, che crediamo opportuno di pubblicare, e le quali, non ne dubitiamo, torneranno gradite.

Il tronco Caserta-Benevento sarebbe già attivato, se una frana imponente, manifestatasi fra Ponte e Benevento nello scorso gennaio, non lo avesse impedito. Venne tosto formato un progetto di consolidamento per quel tratto, e mentre si sta attendendo alla sua esecuzione che richiederà circa quaranta giorni di assiduo lavoro, il Governo non ha voluto privare la ricca valle del Calore del benefizio della ferrovia.

E infatti venne già aperto in data del 15 corrente al pubblico servizio il tronco anzidetto fino a Ponte, riducendo per tal modo a pochi chilometri la distanza da Benevento.

Quindi potranno già servirsene non solo gli abitanti della provincia di Benevento, ma altresì quelli del Molise, che per recarsi a Napoli scenderanno ora alla stazione di Ponte.

La Società delle ferrovie meridionali, nel lodevole intento di spingere i lavori con tutta l'alacrità su questa linea, ha testè stipulato cogli appaltatori un nuovo accordo, col quale assicura loro un rilevante premio se danno compiti alla fine del prossimo luglio i due tronchi Bovino-Savignano e Montecalvo-Benevento, e li sottopone ad una grave multa ove non adempiano alle loro promesse.

Secondo i dati pervenutici, il numero degli operai che nello scorso gennaio, durante il rigore del freddo, era sul tratto che corre fra Bovino e Caserta di 6800 venne aumentato ed aumenterà ancor più per quanto lo permetterà la natura del lavoro e sarà richiesto dalla quantità da eseguirsi per ultimare i tratti Bovino-Savignano e Montecalvo-Benevento nel tempo stabilito. Accenneremo, per dare un'idea dell'importanza di questi lavori e delle difficoltà che si presentano, che converrà aprire lungo i suddetti tronchi otto gallerie, vari viadotti e 22 ponti a travata metallica di luce variabile dai 16 ai 22 metri.

Compiute che siano queste opere il viaggio da Foggia a Napoli si farà in nove ore circa, compreso il tragitto in vettura attraverso l'Appennino ed il tempo indispensabile al cambio del convoglio.

Del pari soddisfacenti sono le notizie che si hanno sullo svolgimento dei lavori sulla linea Gioia-Taranto, che deve pure essere ultimata sulla fine del prossimo luglio.

Anche per questo tronco la Società delle ferrovie meridionali fece speciali accordi cogli appaltatori per accelerarne il compimento.

Circa duemila operai vi sono ora applicati.

Le tre gallerie ed i rilevati importanti in corso d'esecuzione nelle traversate di Castellaneta proseguono regolarmente, come anche i grandiosi viadotti di Castellaneta e Palagianello che, poggiati su pilastri in reticolato metallico, attraversano burroni di 300 metri di lunghezza e di 80 metri di altezza. Questi viadotti, costrutti nel Belgio, sono per la maggior parte sbarcati a Taranto, e per quello di Castellaneta si sta mettendo insieme sopra una delle sponde la travata metallica che verrà poi lanciata sulle pile, e fatta scorrere su di esse fino a che raggiunga la spalla dell'opposta riva con ingegnosissimo sistema, il quale esclude l'impiego di ponti di servizio e di costruzioni provvisorie.

Da Gioia a San Basilio e da Palagianello a Taranto la linea è già compiuta, e su d'essa fanno servizio locomotive e carri per trasportarvi il materiale destinato alla traversata di Castellaneta, ristretta a pochi chilometri e sulla quale sono concentrati tanto i rilevati maggiori quanto i gran viadotti.

Il tratto poi che dopo il 1° prossimo agosto rimarrebbe ad ultimarsi per mettere in comunicazione Napoli con Foggia, Bari, Brindisi e Taranto è quello da Savignano a Montecalvo, della lunghezza di 15 chilometri, e ov'è la grande galleria che deve traversare l'Appennino.

Su questo tratto i lavori sono anche spinti con grande alacrità, e se, come si spera, essi saranno compiuti nel luglio del 1870, saranno pienamente soddisfatti per questa parte i voti ardenti delle provincie meridionali, e lo Stato troverà un compenso ai suoi sacrifizi collo sviluppo commerciale che la nuova linea imprimerà a tutta la vasta rete che costeggia l'Adriatico e che sarà per tal modo congiunta con Napoli.

R. ACCADEMIA
DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI IN MODENA
Programma pel concorso ai premii d'onore dell'anno 1868.

I premii che annualmente si distribuiscono dalla R. Accademia sono distinti in tre classi. La prima comprende due premii consistenti complessivamente nella somma di italiane L. 1200 da distribuirsi in parti uguali agli autori di due drammatiche composizioni d'indole e d'argomento qualsivoglia, ma acconce alla pubblica rappresentazione. La seconda classe comprende altri due premi della complessiva somma di italiane L. 1000 da distribuirsi in parti uguali agli autori di due *Memorie* o *Dissertazioni* sopra temi *morali-politici* proposti dalla R. Accademia, e che dalla medesima saranno riconosciute degne della corona. La terza classe finalmente comprende due premi della complessiva somma di italiane L. 800 da distribuirsi in quote uguali a due tra gl'inventori di qualche nuovo e vantaggioso metodo di agricoltura debitamente dichiarato, o di qualche perfezionamento di un'arte qualsiasi propriamente detta.

La R. Accademia pertanto col mezzo della Direzione centrale scelse i due temi *morali-politici* qui sotto notati pel concorso del corrente anno 1868.

I. — « Dell'ozio in Italia comparativamente « alle altre nazioni; cause che lo producono; « conseguenze che ne derivano, e mezzi morali « da adoperarsi per minorarlo quanto più sia « possibile. »

II. — « Indicare quali tasse od imposte pub- « bliche sarebbe conveniente che si cedessero « dallo Stato ai comuni e alle provincie per sol- « lievo alle ingenti loro spese; additare inoltre « da quali altre fonti potesse ricavarsi un au- « mento di rendite ai comuni e alle provincie « medesime; proporre finalmente il metodo più « semplice che sia possibile per esigere a sca- « denze regolari le tasse od imposte anzidette. »

Il concorso è aperto ai dotti italiani ed esteri, riguardo a' premi della 1ª e della 2ª classe; ma riguardo ai premi della 3ª classe viene limitato agli abitanti delle provincie di Modena e Reggio; ai quali altresì rammentasi che i nuovi metodi di agricoltura che avranno a proporre, si vogliono applicabili all'agricoltura usata nelle provincie stesse.

Tanto gli scritti risguardanti la classe 1ª di premi, quanto quelli appartenenti alla 2ª debbono essere inediti, e presentati anonimi, ma contrassegnati da una epigrafe; debbono essere accompagnati da scheda, o lettera suggellata, fuori della quale sarà ripetuta l'epigrafe stessa, e dentro sarà indicato il nome, il cognome e il domicilio dell'autore; dovendosi poi anche evitare negli scritti qualunque indizio che possa far conoscere l'autore medesimo.

Gli scritti spettanti a' premi della classe 1ª devono essere in lingua italiana, quelli della 2ª possono essere anche nella latina.

Tutti gli scritti prodotti al concorso dovranno essere chiaramente leggibili, e pervenire a Modena, franchi di porto, al più tardi entro il 31 del mese di dicembre del corrente anno (termine di rigore) col seguente indirizzo: *Al Presidente della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Modena.*

Gli agricoltori e gli artisti, che intendono di aspirare al concorso, dovranno avere entro il predetto termine presentato, quanto agli agricoltori, la descrizione succinta ma esatta del loro ritrovato, con indicazione del luogo a cui avesse a riferirsi, affinchè l'Accademia possa poi procedere alle verificazioni che fossero opportune; e quanto agli artisti, i loro lavori nel luogo che verrà designato dall'Accademia per esaminarli e quindi giudicarli. Sì gli uni che gli altri, amando rimanere occulti, non avrebbero che a regolarsi in modo consimile a quello de' concorrenti a' premii delle altre due classi.

I componimenti presentati al concorso saranno immediatamente consegnati alle rispettive deputazioni scelte a giudicarli.

Le schede delle produzioni riconosciute meritevoli del premio o dell'*accessit*, saranno colle dovute formalità subito aperte; e le altre nell'istante saranno date alle fiamme; gli scritti non premiati saranno deposti nell'archivio dell'Accademia, a giustificazione dei proferiti giudizii.

I componimenti premiati saranno impressi a spese dell'Accademia, la quale ne presenterà di un conveniente numero d'esemplari gli autori: e questo onor della stampa potrà eziandio esser conferito a' componimenti riconosciuti meritevoli dell'*accessit*, sempre che gli autori vi acconsentano.

Modena, 1° febbraio 1868.

Il Presidente della R. Accademia
Carlo Malmusi.
Il segretario generale
Don Luigi Spallanzani.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Confine pontificio, 16.

Scrivono da Roma che si stanno studiando le basi d'un trattato di commercio tra la Santa Sede e la Confederazione della Germania del Nord.

Parigi, 16.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	14	16
Rendita francese 3 0/0	69 65	69 07
Id. ital. 5 0/0	46 15	47 20
Id. id. fine mese	46 10	47 15
Id. id. deport	— 94	— 05
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	875	882
Id. romane	44	45
Obbligazioni str. ferr. romane	93	93
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	35	38
Obbligazioni ferr. merid.	121	125
Cambio sull'Italia	12 1/4	12 —

Ferma.

Vienna, 16.

Cambio su Londra	116 30	116 40

Londra, 16

Consolidati inglesi	93 1/8	93 1/8

Roma, 16.

Stamane il Pontefice ha tenuto un Concistoro pubblico e diede il cappello ai nuovi cardinali presenti.

Parigi, 16.

Assicurasi che la maggioranza della Commissione, nominata dal Corpo legislativo per riferire intorno all'incidente riguardante il deputato Kervéguen, abbia dichiarato farsi luogo a procedimento.

La *Patrie* afferma che l'opuscolo imperiale, già annunziato, fa unicamente la storia della fondazione della dinastia napoleonica, senza aver alcun carattere d'attualità.

Parigi, 16.

Corpo legislativo. — Discussione del progetto di legge sul diritto di riunione. Sono adottati i primi sette articoli. Domani verrà esaminata l'interpellanza riguardante il Consiglio dei periti.

Weimar, 16.

È giunto il principe Napoleone. Fece colazione al palazzo ducale e quindi ripartì per Gotha.

Vienna, 16.

Il ministro dell'interno ha parlato al Reichsrath in favore dell'autonomia e del discentramento delle provincie della monarchia.

Parigi, 17.

Il *Constitutionnel* smentisce formalmente che il governo francese pensi di distrurre l'opera sua nella Romania, favorendo la ristorazione del principe Cuza o consentendo all'annessione della Romania all'Austria.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 16 marzo 1868, ore 8 ant.

Il barometro è quasi stazionario e la pressione sopra alla media di 4 a 6 mm. Cielo sereno nel settentrione, nuvoloso nel mezzogiorno. Mare calmo e venti deboli di tramontana.

Anche all'ovest d'Europa il barometro è stazionario, o lievemente abbassato, e la pressione si mantiene sempre sotto alla normale nel nordovest.

Continua la stagione variabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale in Firenze
Nel giorno 16 marzo 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 760, 0	mm 760, 4	mm 762, 5
Termometro centigrado	9, 0	13, 0	8, 0
Umidità relativa	50, 0	28, 0	40, 0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento direzione / forza	NE forte	NE forte	NE debole

Temperatura massima .... + 13,5
Temperatura minima .... + 2,0

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO DELLA PERGOLA — Riposo.

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da T. Salvini rappresenta: *Adriana Lecouvreur*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di E. Meynadier rappresenta: *La puce de l'oreille*.

Francesco Barberis, gerente.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 17 marzo 1868)

VALORI		Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Nominale	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 genn. 1868		53 50	53 45	53 62 1/2	53 57 1/2	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 ott. 1867		» »	» »	» »	» »	73 25	
Id. 3 0/0	» Id.		35 »	34 70	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	1380	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	» 1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	1530	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	420	» »	» »	» »	» »	42 »	
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 genn. 1868	500	» »	» »	» »	» »	159 »	
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 genn. 1868	500	207 1/2	205 1/2	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	»	500	147 1/2	145 1/2	» »	» »	» »	144 1/2-145 1/2 con.
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	»	505	» »	» »	» »	» »	423 »	
Dette in serie picc.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in serie non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	»		» »	» »	» »	» »	54 »	
3 0/0 idem	»		» »	» »	» »	» »	35 1/4	
Imprestito nazion. piccoli pezzi	»		» »	» »	» »	» »	74 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	28 50	28 45
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	113 20	113 05
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		22 60	22 55
Genova	30			Amsterdam	90						
Torino	30			Amburgo	90			*Sconto Banca* 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 53 50-55-57 1/2-60-65 per cont e fine corrente.

Il sindaco: A. Mortera.

CITTÀ DI PORTO MAURIZIO

Avviso d'asta per appalto del dazio.

Il giorno 20 di questo mese di marzo alle ore 10 del mattino avrà luogo nella sala di quest'ufficio comunale e in presenza del sindaco sottoscritto l'incanto pubblico per appalto della riscossione del dazio governativo e comunale di consumo e del diritto sulla vendita a minuto di alcuni generi colpiti da dazio nella città e territorio di Porto Maurizio dal 1° maggio prossimo al 31 agosto 1869.

L'appalto delle suenunciate riscossioni sarà dato ad un solo incanto per il complessivo prezzo minimo d'asta di lire cento quarantanove mila trecento trentatre (L. 149,333) e l'asta avrà luogo col metodo delle offerte segrete.

Il tempo utile per l'aumento del ventesimo sul prezzo del primo deliberamento è limitato al 31 detto mese di marzo a mezzogiorno.

Per essere ammessi a far partito si richiede che ogni attendente fornisca in prima buona contezza di sè al sindaco e faccia quindi deposito, a garanzia delle sue offerte e delle spese, della somma di L. 15,000 a mano del cassiere comunale che sarà presente all'incanto.

Questo deposito potrà farsi in contanti o biglietti di Banca od in carte valori dello Stato al prezzo corrente, e si potrà anche per quella somma depositare un vaglia spiccato da persona ben vista all'Amministrazione comunale, notoriamente solvibile e possidente; di che sarà giudice solo competente il sindaco o chi in sua vece presieda l'incanto.

La riscossione del dazio governativo e comunale di consumo dovrà farsi all'introduzione ed in base alla tariffa deliberata dal Consiglio comunale in data dell'11 gennaio ultimo scorso ed approvata dalla deputazione provinciale con decreto del 15 febbraio: quella dei diritti per la vendita a minuto si farà in base d'altra tariffa deliberata dal Consiglio il 17 gennaio e che fu resa esecutiva con decreto della *Deputazione provinciale* parimenti del 15 febbraio ora caduto, e l'appalto è subordinato a tutte le condizioni di un capitolato formato dal Consiglio in data del 14 novembre ultimo scorso, salvo, ben inteso, per le tariffe come anche per il regolamento speciale del comune di cui in appresso e per il capitolato le modificazioni apportate con le deliberazioni del 25, due del 27 ed altra del 29 gennaio ultimo scorso dello stesso Consiglio comunale.

Inoltre il deliberatario, nell'esercizio dei diritti come sopra appaltati, dovrà osservare il disposto del regolamento speciale del comune deliberato pure dal Consiglio in data del 12 novembre ultimo scorso, ed in quanto questo non provveda sufficientemente, dovrà attenersi al disposto della legge e regolamento del Governo vigenti o che potessero in seguito venir emanati; ed uniformarsi altresì alle dichiarazioni, istruzioni e discipline che dall'autorità governativa venissero in progresso diramate per la retta intelligenza ed applicazione della legge e regolamento sulla materia del dazio consumo.

La garanzia da prestarsi dal deliberatario definitivo è ragguagliata ai tre sedicesimi del prezzo di deliberamento e si potrà prestare con cedole nominative od al portatore secondo il loro valore di piazza, ed anche con ipoteca su beni stabili per una somma eguale al quinto di detto prezzo di deliberamento.

Il pagamento del prezzo di deliberamento dovrà farsi in sedici eguali rate da versarsi nella cassa comunale precisamente alla scadenza d'ogni mese.

Sono a carico del deliberatario tutte le spese d'incanto e di contratto.

Le tariffe e regolamento speciale del comune con il capitolato e le surriferite relative deliberazioni del Consiglio sono depositate e visibili per tutte le ore di uffizio in segreteria comunale, ove sono anche visibili le leggi, decreti e regolamenti governativi, le istruzioni ministeriali e circolari che hanno per oggetto il dazio consumo ed i resoconti del dazio dell'ultimo triennio.

Porto Maurizio, dalla residenza municipale, li 4 marzo 1868.

888 — *Il Sindaco*: RAMBALDI.

Avviso.

La Società di Mutuo Soccorso fra i medici chirurghi e farmacisti delle provincie toscane terrà pubblica generale adunanza nella Biblioteca del R. Spedale di Santa Maria Nuova domenica 22 corrente, a ore 12 meridiane.

Ordine del giorno:

Discussione sul rapporto della Commissione incaricata di riferire intorno al progetto per l'attuazione di una Società Generale Medica Italiana di mutuo soccorso.

Il Segretario della Direzione
Dott. Comucci.

943

SOCIETÀ ITALIANA PER LE Strade Ferrate Meridionali

Si notifica ai portatori delle obbligazioni di questa Società che la cedola *XI* della serie *A* in lire 7 50 e la cedola *IX* della serie *B* in lire 7 50 maturante al 1° aprile prossimo venturo, sarà pagata a partire da detto giorno:

A Firenze, presso l'Amministrazione centrale in	lire it.	6 90
» Napoli, presso la Banca nazionale (sede di)	»	6 90
» Messina, presso P. G. Siffredi	»	6 90
» Palermo, presso I. V. Florio	»	6 90
» Livorno, presso M. A. Bastogi e Figlio	»	6 90
» Genova, presso la Cassa generale	»	6 90
» Torino, presso la Società generale di credito mobiliare it.	»	6 90
» Milano, presso Giulio Belinzaghi	»	6 90
» Parigi, presso la Società generale di credito industriale e commerciale	franchi	6 90
» Ginevra, presso P. F. Bonna e C.	»	6 90
» Bruxelles, presso la Banca del Belgio	»	6 90
» » presso la Società generale per favorire l'industria nazionale	»	6 90
» Berlino, presso Meyer Cohu	»	6 90 (a)
» Francoforte, presso B. H Goldschmidt	»	6 90 (a)
» Amsterdam, presso Giuseppe Caheu	fiorini oland.	3245
» Londra, presso Baring Brothers e C.	lire sterline	0 5 6

(a) Al cambio della giornata contro Parigi.

NB. Dall'importo di lire 7 50 sono dedotte L. 0 60 per la tassa sulla ricchezza mobile dovuta al Governo.

Per riscuotere l'ammontare delle cedole *(coupons)*, i portatori delle medesime dovranno presentare per le piazze non italiane le corrispondenti obbligazioni, o per lo meno presentare un certificato faciente fede della provenienza delle cedole stesse, il quale deve essere rilasciato da un notaio o dal sindaco della località dove risiede il portatore in data non anteriore a 15 giorni.

Firenze, 6 marzo 1868. — 809

Provincia di Firenze

AVVISO D'ASTA.

Essendo andati deserti i lotti infradescritti per la vendita di beni dell'asse ecclesiastico negli incanti tenutisi nell'ufficio sottoindicato nel giorno 5 corrente mese

Il sottoscritto direttore del demanio in Firenze rende noto al pubblico:

Che in conformità al capo V del regolamento per la esecuzione della legge 15 agosto 1867, n° 3848, approvato con R. decreto del 22 successivo, n. 3852, sarà proceduto nel locale della comunità di Borgo San Lorenzo sotto la presidenza del delegato della Commissione provinciale istituita colla citata legge e coll'intervento del ricevitore del registro locale quale rappresentante delle R. Finanze alle ore dieci (10) antimeridiane del giorno 21 marzo 1868, all'incanto dei lotti dei beni qui sotto descritti, per liberarsi in vendita al maggiore e migliore offerente sotto le appresso condizioni:

1° L'incanto avrà luogo a schede segrete nel modo prescritto dall'articolo 105 del precitato regolamento.

2° Nessuno potrà essere ammesso a concorrere all'incanto se non dimostri di avere depositato, a cauzione dell'offerta, in una delle casse dello Stato, in contanti o in titoli del debito pubblico al valor di borsa, o in quelli che il R. Governo ha emesso a forma dell'articolo 17 della legge anzidetta, il decimo del valore pel quale sono aperti gl'incanti.

3° Saranno ammesse anche le offerte per procura sotto la osservanza degli articoli 96, 97, 98 del regolamento surriferito.

4° Si procederà all'aggiudicazione qualunque sia il numero delle offerte.

5° L'aggiudicazione sarà definitiva, nè saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

6° Per deposito delle spese di contratto, trapasso, iscrizione e trascrizione ipotecaria, ecc. ecc., i deliberatari dovranno lasciare una somma corrispondente al 5 per 100 (cinque per cento) del prezzo di aggiudicazione.

7° Finalmente la vendita s'intenderà fatta sotto l'osservanza del capitolato relativo a ciascun lotto, ed alle condizioni generali e speciali ivi designate; quali capitolati insieme colle tabelle e con i documenti di corredo, trovandosi depositati nell'uffizio del registro di Borgo San Lorenzo, saranno ostensibili a piacere dei concorrenti all'incanto.

N. d'ord. dei lotti	N. della tabella	Immobili che si pongono in vendita	Comune ove sono situati i beni posti in vendita	Valore estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Valore presuntivo delle scorte
755	302	Tre poderi denominati Monte, Vallunga vecchia e Vallunga nuova nel popolo suddetto, provenienti dal soppresso monastero delle Domenicane di Marradi; composti di fabbricati colonici e di terre lavorative, prative, marronate, boschive e pasturative.	Palazzuolo di Romagna	27582 98	2758 29	3711 86
756	310	Due poderi denominati Colline e Valmaggiore nel popolo di S. Giovanni a Misileo, provenienti come sopra, composti di fabbricati destinati ad uso rurale e di terreni lavorativi, marronati, boschivi e pasturativi ai quali viene aggregato un piccolo appezzamento di terra castagnato con 13 piante poste nel centro del podere di Valmaggiore togliendolo da quello di Cà-di Carolo.	Idem e Casola Valsenio	13997 89	1399 78	1908 76
757	312	Podere denominato Pian Volpone nel popolo di S. Maria a Rio Cesare, proveniente come sopra, composto di fabbricati ad uso rurale e di terreni lavorativi, prativi, marronati, boschivi, pasturativi, ecc.	Palazzuolo di Romagna	15451 »	1545 10	2179 11
758	292	Un podere in luogo detto Valdonica e Capanno, popolo suddetto, proveniente come sopra, composto di fabbricati ad uso rurale e di terreni lavorativi, nudi, sodivi a querceti, sodivi a marroneta, sodivi, pasturativi, ecc.	Idem	11449 66	1144 96	1637 41

Firenze, 14 marzo 1868.

Il Direttore
CANTAMESSA.

922

SOCIETÀ ANONIMA DELLE

STRADE FERRATE ROMANE
(Sezione Nord)

Il sottoscritto rende noto ai signori interessati che, pe' concerti presi col Ministero delle finanze, le operazioni preliminari relative al *pagamento* da farsi dalla *Tesoreria Centrale* del Regno, delle *cartelle estratte li 21 novembre* 1867 *e li* 30 *gennaio* 1868 e dei *cuponi* scaduti il 2 *gennaio p. p.* e il 1° *marzo* corrente della già Società delle *Ferrovie Livornesi* che si eseguiscono da questo archivio generale, *a incominciare dal dì* 1° *aprile p. v. si effettueranno soltanto* nei giorni di *martedì* e di *giovedì* di ogni settimana, purchè non interamente festivi e non cadenti nei 10 e 25 di ciascun mese, dalle ore 10 ant. alle ore 3 p.

Il pagamento relativo verrà effettuato dalla suddetta Tesoreria Centrale, via Cavour, n. 63, negli istessi due giorni ed in quello immediatamente successivo cioè *mercoledì* e *venerdì*, nelle medesime ore di uffizio.

Nel giovedì 26 e nel martedì 31 corrente non verrà eseguita alcuna delle suddette operazioni.

Firenze, 15 marzo 1868.

Il Direttore degli affari sociali
G. MORANDINI.

898

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
DIREZIONE GENERALE.

AVVISO.
(Seconda pubblicazione)

La signora Maroni Laura fu Salomone Aronne, di Mantova, domiciliata in Bologna, ha fatto istanza al Consiglio Superiore della Banca per il trapasso, nel proprio nome, delle due azioni rappresentate dai certificati n. 10 e 38 emessi dalla succursale di Mantova in capo a Maroni Laura fu Sansone Moisè, ed attualmente inscritte presso la succursale di Bologna, allegando che quest'ultima intestazione proveniva da un equivoco di nome.

La Direzione Generale della Banca reca pertanto a pubblica notizia che, trascorso un mese dalla data del presente avviso, ove non sorgano legali opposizioni, verrà emesso un nuovo certificato d'azioni in capo a Maroni Laura fu Salomone Aronne, annullando quella a capo di Maroni Laura fu Sansone Moisè, al quale perciò non dovrà più essere attribuito alcun valore.

Firenze, 4 marzo 1868. — 766

SOCIETÀ ITALIANA PER IL GAZ

In conformità della deliberazione presa dal Consiglio d'amministrazione si prevengono gli azionisti della Società Italiana per il gaz che l'assemblea generale ordinaria venne convocata per il giorno di sabato 28 corrente marzo ad un'ora pomer. negli uffizi della Società medesima, piazza San Carlo, n° 5.

Ordine del giorno:

1. Nomina del presidente provvisorio.
2. Nomina del presidente definitivo, di due scrutatori e d'un segretario.
3. Relazione del Consiglio d'amministrazione.
4. Relazione della Commissione per la revisione dei conti e bilanci dell'esercizio 1867.
5. Votazione in ordine al bilancio 1867.
6. Approvazione di un contratto di vendita di una striscia di terreno.
7. Elezione d'un amministratore in rimpiazzo di quello uscente d'ufficio per sorteggio a mente dell'art. 15 degli statuti.
8. Elezione dei tre sindaci per l'esame dei conti e bilanci dell'esercizio 1868.

Torino, addì 16 marzo 1868.

916 — Il Presidente del Consiglio d'amministrazione.

939 — **Avviso.**

La cancelleria della pretura del mandamento di Firenze, Campagna, fa noto che Giuditta del fu Gaetano Rapi vedova di Francesco Donnini, dimorante nel popolo di S. Stefano a Paterno (comune di Bagno a Ripoli) nell'interesse dei di lei figli minori Erminia, Assunta, Giovanni, Annibale ed Emilio del fu Francesco Donnini, con dichiarazione emessa in questo uffizio nel nove marzo 1868 ha accettato con benefizio d'inventario l'eredità ai medesimi lasciata dal loro padre Francesco Donnini morto intestato nel dieci decembre 1867.

Li 14 marzo 1868.

P. Bozzolini, canc.

938 — **Avviso.**

Il sottoscritto rende noto che la casa con terreno annesso posti in luogo detto la Querce, e spettanti in comune a Pietro ed Angiolo Bellini, e Giovanni Pulidori, furono nel 6 marzo stante deliberati a quest'ultimo per L. 2110; e che il termine per l'aumento del sesto scade nel 21 corrente.

Firenze, 14 marzo 1868.

Attilio del fu dott. Giovan Battista Chini notaro R. residente in Firenze.

941 — **Avviso.**

Michele del fu David Fiaschi possidente e negoziante domiciliato a Tavarnelle, comunità di Barberino di Val d'Elsa, deduce a pubblica notizia essere cessato ogni e qualunque interesse fra esso e Domenico del fu Giovanni Jacopozzi e sua famiglia, negoziante domiciliato ai Rovai popolo di S. Lucia al Borghetto in detta comunità di Barberino di Val d'Elsa, cosicchè qualunque contrattazione o interesse di qualsivoglia genere e specie venisse fatto e posto in essere dal medesimo Domenico Jacopozzi in nome di esso Michele Fiaschi, questi dichiara che non sarà mai per riconoscerlo e lo avrà come nullo e come non fatto a tutti e per tutti gli effetti di ragione.

E tutto questo deduce onde nessuno possa allegarne ignoranza.

Fatto questo dì 14 marzo 1868.

Michele Fiaschi.

Scioglimento di società.

Si rende noto qualmente pel contratto del 9 marzo 1868, rogato dal notaio signor Achille Travaglini in Firenze e debitamente registrato nel giorno 13 dello anzidetto mese venne rescisso ed annullato il contratto del 16 luglio 1867, rogato pure dal predetto notaio e debitamente registrato nel giorno 25 del detto mese, e così sciolta la società che sotto la ditta Baldassare Pierini e Comp. si intitolava *Il Vesuvio*, ed era stata costituita fra i signori Baldassare Pierini ed Antonio Corti per la fabbrica di fiammiferi senza fosforo, e che stante lo scioglimento di tale società lo stabilimento sotto il titolo *Il Vesuvio*, situato nella villa Bartolini, di faccia alla chiesa di San Marco Vecchio, fuori di Porta San Gallo, ed al quale furono aggiunti un mulino da grano a vapore ed una sega, rimane di esclusiva proprietà del signor Antonio Corti, essendo il signor Baldassare Pierini rimasto onninamente disinteressato, siccome per mezzo di analoghi estratti è stato quanto sopra comunicato alla Camera di commercio.

Firenze, li 14 marzo 1868.

Antonio Corti.
Achille Travaglini, not. di commissione.

944

MINISTERO DELLA MARINA
Direzione generale del materiale

AVVISO D'ASTA

Essendo andato deserto il primo incanto tenutosi li 4 corrente mese, si notifica che il giorno 21 detto, alle ore 12 meridiane, avanti il direttore generale del materiale, in una delle sale di questo Ministero, sito in piazza Frescobaldi, presso il ponte Santa Trinita, si procederà ad un secondo incanto pel deliberamento della provvista durante l'anno 1868 di droghe, colori, ecc., da fornirsi alla regia marina nel 1° dipartimento, per la complessiva somma di L. 60,000.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi, sono visibili tutti i giorni presso il Ministero della marina (divisione 5ª) dalle ore 10 antimeridiane alle ore 4 pomerid., presso gli uffici dei commissariati dei tre dipartimenti marittimi, e le Camere di commercio di Torino, Milano, Livorno, Ancona e Bologna.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, superando in pari tempo il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a licitare dovranno esibire un certificato di una delle Camere di commercio del Regno che provi essere il concorrente negoziante di articoli relativi alla presente fornitura. Dovranno inoltre avere eseguito il deposito, in una delle casse dello Stato, della somma di lire 12,000 in numerario o in cedole del debito pubblico.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni dieci decorrendi dal mezzodì del giorno del seguito deliberamento.

Il deliberatario depositerà lire 600 per le spese del contratto, oltre quelle per la tassa di registro.

Firenze, 6 marzo 1868.

Il Segretario ai contratti
Celesia.

794

SOCIETÀ ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO CONTRO

I DANNI DELLA GRANDINE
RESIDENTE IN MILANO

908

AVVISO.

La Commissione nominata dall'assemblea generale dei soci del giorno 8 p. p. novembre, in un col Consiglio d'amministrazione e la Direzione della Società, ha formato la tariffa dei premii pel corrente esercizio 1868, la quale, giusta i deliberati dell'assemblea generale 5 dicembre 1866 e 6 novembre p. p., comprende un 5 per 100 per l'ammortizzazione del debito sociale verso i danneggiati del 1866, ed un altro 5 per 100 per le passività del 1867.

Fedele ai principii sanzionati dall'assemblea generale dei soci del giorno 9 gennaio p. p., ed in conformità al proprio mandato, la Commissione deliberava quanto segue:

I. Una tariffa unica per tutti i soci, a qualunque provincia appartengano, basata sulla media delle risultanze dei vari prodotti nei decorsi esercizi sociali.

II. Un aumento proporzionale dei premii a carico dei soci che in questo anno risulteranno passivi in confronto col premio effettivo pagato, *aumento che non potrà eccedere l'importo di un secondo premio*, e che sarà applicato mediante deduzione sui compensi all'atto che questi saranno soddisfatti.

III. Uno sconto a favore dei soci attivi, ossia *retrodazione proporzionale del 20 per 100 del premio* a norma delle attività depurate delle aggiunte del 5 per 100 di cui sopra che in quest'anno avessero a risultare nella partita dei singoli soci.

Con queste disposizioni è inaugurato un nuovo sistema di tariffa, basato *a posteriori* sui fatti, il quale, mentre offre alla Società i mezzi per potere colla maggiore attendibilità far fronte ai rischi che assume e rispondere dei suoi impegni verso i soci, stabilisce sopra dati positivi un certo equilibrio fra i premi ed i rischi, colpendo le passività dove si trovano, ed accordando il favore di sconti dove realmente esistono le attività.

Ai soci creditori del residuo compenso 1866, sarà abbonata all'atto del pagamento del premio 1868 la quota loro spettante sul fondo di L. 141,317, formato mediante il 5 per 100 aggiunto per questo scopo al premio 1867, *quota che dai riparti fatti è risultata nella misura* del 9 per 100 *sulla cifra di credito.*

La sottoscritta Direzione, anche a nome del Consiglio di amministrazione della Società, nel portare a pubblica notizia queste disposizioni, ritiene che il nuovo esperimento di tariffa, il quale è il risultato degli studi e delle esperienze fino ad ora fatte, avrà la facile adesione dei proprietari e degli agricoltori, e che essi continuando alla Società il concorso del loro appoggio, vorranno prestarsi per rafforzare viemmeglio le garanzie e i beneficii che può presentare l'Associazione col mezzo della mutualità.

La tariffa è ostensibile presso la Direzione della Società, sita in Milano, via Borgogna, n. 5, e presso tutte le agenzie e subagenzie regolarmente costituite ed esistenti nei capoluoghi di ogni provincia e d'ogni mandamento, alle quali, soci e non soci, sono invitati a rivolgersi per rinnovare le assicurazioni in corso o stipulare le nuove associazioni.

Milano, addì 3 marzo 1868.

Il Direttore
Ing. cav. FRANCESCO CARDANI.

Il Segretario
MASSARA dott. FEDELE.

Estratto di bando per vendita d'immobili.

Alla richiesta del signor Paolo del fu Pandia Rodocanacchi, possidente domiciliato in Livorno, rappresentato dal dottor Federigo Grandolfi,

Nella pubblica udienza del tribunale civile di Livorno del 28 aprile 1868, a ore 11 antimeridiane, sarà proceduto all'incanto per la vendita di un appezzamento di terreno fabbricativo di figura quadrilatera irregolare, della estensione di metri quadrati 1,066 e centimetri 28, salvo, ecc., spettante alla signora Ester del fu Abramo Abudarham, moglie del signor Alfredo Benoliel, posto in Livorno, cura di Santa Maria del Soccorso, cui confina per un lato via Calsabigi, per altro lato palazzetta e giardino dei signori Berti e Zugoli, per altro lato orto di detto signor Abudarham nei Benoliel, e per altro lato signor Rodocanacchi con una linea a squadra alla via Calsabigi, e rappresentato al catasto della comunità di Livorno dalla particella di numero 1181 della sezione M, articolo di stima 937.

L'incanto sarà aperto in un sol lotto sul prezzo di lire mille, offerto dal creditore richiedente la vendita.

Gli offerenti dovranno giustificare di aver depositato il dieci per cento del prezzo sul quale sarà aperto l'incanto, e più lire cento a titolo di spese.

Il giudice delegato alla graduazione è il signor Agostino Bandini.

Tutto ciò in ordine alla sentenza del predetto tribunale del 23 gennaio 1868, pubblicata il giorno successivo e registrata a Livorno il 29 detto, lib 17, foglio 162, numero 223, alla ordinanza presidenziale del 26 febbraio successivo, ed al bando del dì 11 marzo 1868 esistente in questa cancelleria, ove sono espresse le condizioni della vendita.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Livorno.

Questo dì 14 marzo 1868.

Il vice cancelliere
P. Conti.

942

940 — **Avviso.**

Si rende noto che al seguito del decreto del tribunale civile di Grosseto del dì 26 febbraio 1868 il cancelliere della pretura di Manciano procederà la mattina del 3 aprile 1868, ad ore 10, nella sala d'udienza alla vend.ta di un appezzamento di terra situato nella contrada denominata il Portone alla distanza di circa un chilometro da Manciano, della superficie di ari 95, centiari 51, vitato, olivato, prativo, lavorativo ed a canneto. Questo immobile appartiene ai signori Leonardo e Maddalena figli pupilli del fu Pietro Morucci di Manciano.

Detto immobile si esporrà in vendita in due separati lotti distinti come appresso:

1° lotto. — Terreno tenuto a canneto, canapaio e granturcaio corrispondente ad ari 7, centiari 65 con annesso terreno lavorativo di ari 42, centiari 10 e con due piccoli separati pezzi di terreno vitato di ari 11, centiari 56.

2° lotto. — Piccola parte di terreno vitato dell'estensione di ari 10, centiari 40, con terreno annesso lavorativo e prativo di ari 23, centiari 60.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di stima per il primo lotto di L. 840 80, per il secondo lotto di L. 815 60, e tutti alle condizioni stabilite nel detto decreto e nel relativo bando che trovansi ostensibili nella cancelleria di detta pretura.

Dalla cancelleria della R. pretura di Manciano, li 9 marzo 1868.

Il cancelliere
Pinocchi.

Avviso.

Cleto Apolloni possidente in Colle di Val d'Elsa proibisce a Ferdinando Francini e sua famiglia, lavoratori mezzaiuoli al di lui podere della *Casa al Fango*, situato nel comune di Colle predetto, in cura di Santa Maria a Spugna, di contrattare senza il suo consenso espresso in iscritto. — 950

FIRENZE — Tip. Eredi Botta.